Dopo un malinconico messaggio di Giscard

Pioggia di aumenti dei prezzi con il nuovo anno in Francia

Lotterie, tabacchi, auto e moto, trasporti ferroviari, imposte comunali, telefoni, radio e TV compresi nel pacchetto - L'OCSE parla di una media del 12%

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1.

Come vuole la tradizione, il presidente della Repubblica ha presentato ieri sera alla TV i suoi auguri al popolo francese per il nuovo anno. Difficilmente il discorso presidenziale poteva essere più anodino e più vuoto di contenuto. Pudicamente Giscard D'Estaing ha evitato il bilancio del 1975. E non poteva fare altrimenti dopo che tutte le grandi riforme promesse (fiscale, imprenditoriale, elettorale, ecc.) erano state accantonate e rinviate a tempi migliori e dopo che in un anno di gestione «liberale» il numero dei disoccupati era praticamente raddoppiato.

Ma una cosa ha particolarmente colpito il francese: Giscard d'Estaing in un momento di verità, ha detto che la Francia deve rinunciare alla «*grandeur*» dei tempi passati e limitarsi al «*rayonnement*», cioè a irradiare sul mondo i tesori della sua cultura, del suo benessere, del suo saper vivere. Bontà sua: ma i francesi hanno capito che rinunciare alla nozione di «*grandeur*» vuol dire rassegnarsi a vivere all'ombra degli Stati Uniti e ciò ha bloccato la digestione di molti gollisti e di tutti coloro che non hanno rinunciato a un ruolo mondiale della Francia.

Il fatto è che, invitando i propri compatrioti a ridimensionare le loro ambizioni nazionali, il presidente della Repubblica — secondo cui è impossibile «agire sulle cause della crisi» — ha involontariamente constatato il fallimento della propria politica interna e internazionale.

Teniamoci alle cifre. Il problema più grosso, dopo quello irrisolto della disoccupazione, riguardava l'imbrigliamento dell'inflazione. Mirando sugli indici, volteggiando tra le percentuali, il ministro delle finanze Fourcade è riuscito a dimostrare che l'aumento globale dei prezzi in Francia per l'anno appena trascorso non supererà il 10 per cento: per l'esattezza sarà del 9,9 per cento. Quale peso dare a questa cavillosa dimostrazione, con la quale il governo francese pretende di aver mantenuto le promesse di un anno fa? I sindacati l'hanno respinta denunciando una illecita manipolazione delle cifre e affermando che lo aumento reale dei prezzi si aggirerà tra il 13 e il 15 per cento. Ma già tutti guardano al 1976: il ministro delle finanze promette che riuscirà a contenere l'aumento dei prezzi entro il 7 per cento mentre fin da ora l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) prevede un aumento del 12 per cento. E come darle torto?

Con l'anno nuovo infatti il governo ha annunciato una pioggia di aumenti davvero impressionante. si comincerà con il popolare «*tiercé*», il concorso a pronostici sulle corse dei cavalli giocato ogni settimana da milioni e milioni passerà da tre a cinque franchi. Seguiranno: l'aumento del 17 per cento dei tabacchi, comprese le popolari «*Gauloises*» che passano da 1,70 a due franchi al pacchetto; l'aumento del 7 per cento delle assicurazioni per auto e motociclette; dell'8,5 per cento dei trasporti ferroviari; del 17,7 per cento dell'imposta comunale per gli abitanti di Parigi; dell'11 per cento delle tariffe telefoniche e, in misura minore, dell'abbonamento alla radio e televisione e delle tariffe postali per l'estero. Né va dimenticato che dieci giorni fa erano stati nuovamente aumentati i prezzi della benzina e della nafta per riscaldamento, aumenti che peseranno sull'indice generale dei prezzi del 1976.

Davanti a questo quadro appaiono ancora più preoccupanti le linee d'azione del ministro delle finanze, secondo il quale la riduzione ulteriore dell'ondata inflazionistica passa necessariamente per un severo contenimento dei salari, e dunque per una diminuzione del loro potere d'acquisto.

Ne deriva la non rosea prospettiva, già denunciata dall'OCSE, di una nuova stagnazione dei consumi interni, dunque della produzione, il cui rilancio verrebbe affidato quasi esclusivamente al risanamento del mercato internazionale, cioè alle esportazioni con la conseguenza che la massa di disoccupazione attuale, (largamente più di un milione) non potrà diminuire, se non rischia di aumentare.

Con tutta evidenza, preoccupato soltanto di contenere il ritmo inflazionistico, il governo ha già pianificato anche questo e sin da ora predica la rassegnazione.

Augusto Pancaldi

CHASNALLA (India) — La vedova di un minatore morto sepolto nella tragica miniera di Chasnalla piange disperata recando in mano il buono di pagamento (poche decine di migliaia di lire) elargito dal governo e dai padroni ai familiari dei caduti

Feroce sentenza del tribunale militare

Dieci persone condannate alla fucilazione a Teheran

Erano accusate di complotto, di sabotaggio e attentati - Quindici anni di cella di isolamento a una donna

TEHERAN, 1.

Dieci cittadini iraniani sono stati condannati a morte da un tribunale militare di Teheran. La durissima sentenza — una delle più pesanti pronunciate dai tribunali iraniani dei quali è pur nota la spietata severità — è stata presa nei confronti di un gruppo di avversari politici del regime attuale accusati di una serie di reati che andavano dal complotto contro il governo dello Scià al sabotaggio, dal possesso illegale di armi all'uccisione di ufficiali stranieri, alla rapina a mano armata. Gli ufficiali stranieri in questione erano americani.

Non si conoscono per ora le motivazioni del giudizio con il quale il tribunale militare ha decretato d'un colpo l'impressionante raffica di dieci condanne a morte. La corte marziale, a quanto pare, ha voluto «dare un esempio» con una sentenza terroristica nella quale non v'è posto per una gradualità di responsabilità e quindi di pene. Solo l'undicesimo imputato, una donna, ha avuto un diverso trattamento: 15 anni di cella di isolamento. Secondo quanto ha affermato la televisione che ha dato notizia della sentenza, i condannati potranno ricorrere in appello.

Ambiguo progetto francese per Gibuti

PARIGI, 1.

(*a.p.*) Ieri mattina, nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri del 1975, il governo francese ha deciso di riconoscere la vocazione alla indipendenza del territorio francese degli Afare e Issax» (cioè del territorio di Gibuti) dichiarando di essere pronto ad assicurarne l'accesso alla sovranità nazionale e a garantire «l'integrità e la sicurezza» delle frontiere del nuovo Stato nel quadro di una stretta cooperazione economica con la Francia. La decisione è stata presa dopo un colloquio che il presidente del consiglio di Gibuti, Ali Aref — uomo legato ai francesi cui deve il potere — aveva avuto nei giorni scorsi a Parigi con Giscard d'Estaing.

La decisione francese risponde ad una situazione di crescente tensione — nutrita da una profonda aspirazione all'indipendenza — maturata da molto tempo nel territorio degli Afar e Issa. Ma si tratta, di una decisione ambigua e di chiaro colore neocolonialistico. Fra l'altro la Francia non parla affatto di ritirare da Gibuti le sue truppe (un corpo di spedizione ingente per l'esiguità del territorio) ma anzi si considera investita della missione di assicurare «l'integrità» del paese proprio attraverso la permanenza dell'esercito francese.

In tali condizioni l'annuncio dato da Parigi è contestato sia dai dirigenti delle LPAI (lega popolare africana per l'indipendenza, il partito di opposizione ad Ali Aref), sia dai movimenti di liberazione in esilio, il FLCS (Fronte di liberazione della Costa dei somali) e il MLD (Movimento di liberazione di Gibuti), il primo installato a Mogadiscio e il secondo ad Addis Abeba.

La LPAI ha risposto riaffermando la sua posizione in favore di «una indipendenza senza condizioni» e denunciando il carattere «equivoco» delle modalità di accesso alla sovranità definite a Parigi.

Si accentua l'intervento contro il governo legittimo

Altre centinaia di ufficiali USA inviati come «consiglieri» in Angola

Comandano le forze dei movimenti filo-americani FLNA e UNITA - Inviato di Ford in Africa per cercare consensi - Il MPLA starebbe per lanciare un'offensiva su larga scala per liberare tutto il paese

WASHINGTON, 1.

A dispetto del voto con cui il senato, il 19 dicembre scorso, ha rifiutato al governo ogni ulteriore finanziamento delle operazioni della CIA in Angola, l'amministrazione Ford continua a trascinare gli Stati Uniti, passo dopo passo, in modo «strisciante», in un intervento militare nella ex colonia portoghese.

Il *Christian Science Monitor*, uno dei più autorevoli quotidiani americani, rivela oggi che centotrentacinque militari americani e quindici sud-vietnamiti rifugiati in America hanno preso parte ad un corso di addestramento «aggiornato» a Fort Benning. Essi partiranno per l'Angola «non appena la CIA potrà disporre dei fondi necessari». Com'è noto, sfidando il Congresso, il governo USA ha deciso di continuare ad inviare armi e danaro ai due movimenti armati filo-americani (FNLA e UNITA) che combattono contro il governo legittimo di Luanda, composto da membri del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA).

Insieme con armi e danaro, la CIA ha inviato anche uomini. Già trecento «consiglieri», secondo varie notizie di fonte giornalistica americana, comandano i reparti del FNLA e dell'UNITA. E' così che cominciò l'intervento americano nel Vietnam.

I «consiglieri» americani sono ufficiali e sottufficiali dei reparti speciali USA, congedati proprio perché potessero mettersi a disposizione della CIA come «mercenari in borghese». Il *Christian Science Monitor* afferma che un funzionario della CIA, interrogato sulla faccenda, si è rifiutato di discutere. Poi però il portavoce della CIA ha detto che si tratta «di sciocchezze». Dal canto suo, il portavoce presidenziale Carlson ha definito le informazioni del giornale di Boston «destituite di ogni fondamento». Ma il portavoce del dipartimento di Stato Trattner ha detto di «non essere al corrente» della presenza di americani in Angola: un modo cauto per non confermare senza tuttavia smentire.

Altro episodio connesso con l'impegno americano in Angola (impegno del resto sottolineato da Ford, il 30 dicembre, in un'intervista al *Washington Post* e il 31 nel corso di una «chiacchierata» di circa un'ora con una ventina di giornalisti nello Studio Ovale della Casa Bianca) è la conferma che il governo USA ha proibito la esportazione di due Boeing 737 acquistati e già pagati in contanti un anno fa dalla compagnia aerea governativa angolana TAG. La conferma viene dal portavoce del dipartimento di Stato. Spiegazione: i due giganteschi aerei avrebbero potuto servire per trasportare armi e truppe per conto dell'esercito del MPLA.

Con una acrobazia logica assai spregiudicata, ma certo non convincente, Ford ha detto che «l'intervento sovietico e cubano» in Angola «non contribuisce alla distensione», mentre quello americano è legittimo. Ed ha aggiunto che gli USA «utilizzano al massimo» i fondi «disponibili» (un residuo di nove milioni di dollari che il senato non ha potuto bloccare) per aiutare i due movimenti anti-MPLA.

L'intervento americano, oltre che sul piano militare, diretto e indiretto, si manifesta anche su quello diplomatico. Il segretario di Stato aggiunto per gli affari africani Schaulele sta visitando varie capitali di paesi africani nel tentativo di impedire nuovi riconoscimenti del governo di Luanda e anzi di mobilitare qualche governo al fianco del FNLA e dell'UNITA. Ufficialmente il viaggio viene presentato come «ricerca di una soluzione africana» per l'Angola, ma il suo obiettivo reale è chiaro.

Nel frattempo, secondo informazioni che circolano a Johannesburg, il governo di Luanda starebbe preparando una offensiva su larga scala per stabilire la sua autorità su tutto il territorio statale e scacciare i due movimenti filo-americani dalle province che tuttora occupano. L'esercito del MPLA (ventimila uomini armati con mezzi bellici sovietici, compresi aerei MIG-21, carri armati 34-T e missili terra-terra) ha ottenuto in questi ultimi giorni importanti successi, liberando Caxeango (300 km. a sud-est di Luanda), distruggendo numerosi veicoli corazzati del nemico e abbattendo due elicotteri carichi di soldati sud-africani.

Intervista sovietica sul processo Kovaliov

MOSCA, 1

In un'intervista che apparirà sul settimanale *Tempi nuovi*, il vice-ministro sovietico della giustizia, Alexandr Sukharev, polemizza con le affermazioni fatte a Oslo dalla moglie del fisico dissidente Sacharov, secondo le quali il recente processo di Vilna contro il biologo Serghei Kovalov ha avuto carattere persecutorio.

Sukharev afferma di «non essere a conoscenza di leggi che consentano di perseguire cittadini sovietici soltanto per convinzioni religiose o politiche» e ribadisce che a Kovaliov erano imputate concrete attività volte a «minare il regime sovietico». Il processo di Vilna, dice Sukharev, «è stato pubblico e l'imputato si è avvalso ampiamente delle possibilità di difesa garantitegli».

Il vice-ministro afferma poi che nelle liste di presunte «vittime dell'arbitrio degli organi di potere sovietici», diffuse in occidente, figurano persone che durante l'ultima guerra hanno servito gli occupanti nazisti, macchiandosi di fucilazioni in massa e altri crimini in Lituania e in Bielorussia.

Mao Tse-tung invita Nixon a visitare ancora la Cina

PECHINO, 1.

Il presidente Mao Tse-tung ha invitato l'ex-presidente degli Stati Uniti, Nixon, a visitare nuovamente la Cina. Mao Tse-tung ha formulato l'invito durante il suo incontro con la figlia di Nixon, Julie, e con il di lei marito David Eisenhower (figlio del presidente degli anni 1953-60), avvenuto ieri.

La notizia dell'incontro è stata data dai giornali cinesi con titoli a nove colonne. Una fotografia di Mao con gli ospiti americani appare sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo».

La coppia, che era già stata ricevuta dal ministro degli esteri Ciao Kuan-hua, ha visto oggi anche il vice primo ministro Teng Hsiao-ping: conversazione amichevole, saluti a Nixon anche da parte di Ciu En-lai, scambio di auguri, e poi un pranzo di capodanno offerto in loro onore da Teng.

Viene riferito che Julie Nixon ha detto al presidente Mao che il padre e la madre «conservano una profonda impressione della loro visita in Cina del 1972». Il presidente Mao «si è intrattenuto con loro in un'atmosfera cordiale e amichevole».

Lo ha annunciato la moglie

Plyusc autorizzato a lasciare l'URSS

Il matematico dissidente deciderà, una volta a Vienna, dove stabilirsi

MOSCA, 1.

Le autorità sovietiche hanno concesso i documenti di uscita dall'URSS al matematico dissidente Leonid Plyusc. Lo ha annunciato a Mosca sua moglie Tatiana, precisando che Plyusc e la sua famiglia dovranno lasciare la URSS entro il 10 gennaio prossimo. La signora Plyusc ha aggiunto che i funzionari dell'ufficio passaporti di Kiev, dove ella risiede, le hanno fatto avere i biglietti ferroviari per raggiungere Mosca, allo scopo di ottenere visti di ingresso delle ambasciate olandese e austriaca.

Tatiana Plyusc ha detto che suo marito non è stato ancora dimesso dall'ospedale psichiatrico di Dnepropetrovsk, dove è rinchiuso da oltre due anni. Il matematico ella ha precisato avrebbe desiderato rimanere nell'Unione Sovietica ma ha accettato di partire perché questo è lo unico mezzo per uscire dallo ospedale. Una volta a Vienna, la famiglia deciderà dove stabilirsi.

La signora Plyusc ha infine dichiarato che la sua famiglia «deve molto all'appoggio dell'opinione pubblica internazionale» e ha sottolineato come «l'intervento dei comunisti francesi è stato decisivo».

* * *

PARIGI, 1.

I comunisti francesi ritengono che «se una minoranza di cittadini sovietici vuole lasciare la patria deve essere autorizzata dalle autorità a farlo». Lo ha dichiarato ai microfoni di «*France-Inter*» il redattore capo della *Humanite*, René Andrieu, salutando la decisione sovietica di concedere un visto d'uscita a Plyusc.

Il PCF, ha continuato Andrieu, «è ostile a ogni tipo di persecuzione nei confronti di una persona che sia in disaccordo con la politica governativa del suo paese».

Presentato un rapporto alla magistratura USA

L'inchiesta conferma che la «Gulf» effettuò delle donazioni politiche

Tra i beneficiari in Italia — afferma l'A.P. — ci sarebbero stati due giornali socialisti e una casa editrice dc

WASHINGTON, 1

Una commissione composta da funzionari e da personalità esterne, incaricata dalla società petrolifera «Gulf Oil» di indagare sulle somme versate nel corso di tredici anni dalla stessa società a personalità sia americane sia di paesi stranieri, ha accertato e precisato in un rapporto presentato a un tribunale federale e alla commissione borse e valori che 12,3 milioni di dollari sono stati versati complessivamente tra il 1960 e il 1973 negli Stati Uniti e all'estero a scopi politici. Tali somme sono andate tra l'altro al partito al potere nella Corea del sud e ad «alcuni partiti italiani», mentre all'ex-dittatore boliviano venne offerto un elicottero e altri fondi finirono in Canadà e Svezia.

Tra le personalità americane che hanno beneficiato dei versamenti il rapporto indica il capo dei senatori repubblicani, Hugh Scott, gli ex-presidenti Johnson e Nixon, il vice presidente Hubert Humphrey, il senatore democratico Henry Jackson e il rappresentante democratico dell'Arkansas, Wilbur Mills.

In merito ai contributi versati in Italia, secondo quanto riferisce l'«Associated Press», la Gulf avrebbe versato sei milioni di lire a «Mondo Operaio», 251 milioni di lire all'«Avanti!», due pubblicazioni del PSI, e 134 milioni di lire alla società editrice della Democrazia cristiana.

La commissione, in un rapporto di 300 pagine, ha raccomandato che la società in futuro non ricorra più a donazioni illegali.

L'indagine sulle donazioni della Gulf era stata ordinata dalla SEC (Commissione per la tutela dei mercati mobiliari). I membri della commissione speciale erano stati nominati dalla Gulf, con l'approvazione della SEC.

Tentato scasso negli uffici elettorali di Ford

WASHINGTON, 1.

Ignoti hanno cercato di entrare negli uffici dove ha sede a Washington, il comitato organizzatore della campagna elettorale del presidente Ford.

Come riferisce la polizia del distretto di Columbia, essi hanno fatto scattare un segnale d'allarme ed hanno cercato, senza però riuscirvi, di forzare la porta.

DALLA PRIMA PAGINA

Ipotesi

quelli del Paese alle prese con una situazione esplosiva che la disoccupazione montante rende intollerabile».

Naturalmente, l'iniziativa di De Martino è stata commentata anche in relazione alla situazione interna del PSI e alla prospettiva congressuale nella quale il partito si sta ora muovendo (il Congresso socialista è stato convocato per il 4 febbraio, e De Martino aveva disdetto nei giorni scorsi la visita in USA prevista per gennaio, rinviandola alla fine di febbraio; il dibattito pre-congressuale sull'*Avanti!* non era però ancora cominciato). Qualcuno si è chiesto se, nel caso di crisi, il Congresso socialista potrà aver luogo. Anche quello dc, del resto, sarebbe fortemente messo in forse da un'ipotesi del genere, a parte ogni altra considerazione sugli effetti del trauma della crisi sull'assetto interno, non ancora ben definito, della DC.

I primi commenti dei giornali sono ispirati in parte a perplessità e a sorpresa, in parte a critica aperta. *Il Messaggero* di Roma, per esempio, titola «*La Malfa illustra il piano economico. De Martino chiede la crisi*». Circa la molla che avrebbe fatto scattare la decisione del segretario del PSI, *La Stampa* di Torino afferma che «*non si può credere che il rancore e la protesta giustifichino una risposta tanto grave: soltanto un calcolo politico, o irresistibili pressioni interne, possono spiegare la decisione di De Martino*».

CHIAROMONTE — *Rinascita* pubblica — nel suo numero preparato nei giorni scorsi ed oggi in edicola — un editoriale del compagno Gerardo Chiaromonte.

Chiaromonte sottolinea che il compito primo che ci sta davanti, nel 1976, è quello di «*allargare sempre di più, con la lotta delle masse innanzitutto, ma anche con l'iniziativa politica unitaria e con il confronto e la battaglia culturale e ideale, l'unità del popolo*». Rileva inoltre che i comunisti lavorano in primo luogo «*per l'unità tra comunisti e socialisti, e per l'unità tra tutti i lavoratori: e pensiamo* — soggiunge Chiaromonte — *che questa unità possa e debba realizzarsi anche attraverso convergenze, incontri, compromessi tra tutte le forze politiche democratiche e popolari. Proprio perché lavoriamo in questa direzione, ci siamo pronunciati e ci pronunciamo contro lo scioglimento del Parlamento e l'anticipo delle elezioni politiche, e anche contro manovre equivoche e contro la crisi di governo al buio*». «*All'esigenza della costruzione di una larghissima unità del popolo* — afferma l'editoriale di *Rinascita* — *abbiamo ispirato e ispireremo la nostra battaglia, in Parlamento e nel Paese, sulla questione dell'aborto*».

La via che i comunisti stanno seguendo sembra la unica per giungere, al più presto possibile, «*a una nuova direzione politica che goda di un rapporto nuovo di fiducia con le masse popolari e con la gioventù, e che abbia per questo autorità e forza tali da guidare il Paese fuori della crisi, verso un rinnovamento profondo, economico e sociale, civile e culturale, morale. Per percorrerla* — scrive Chiaromonte — *occorre sapersi misurare sui problemi che oggi è necessario affrontare, e per sconfiggere anche, nei partiti democratici (e in primo luogo nella DC) ogni posizione pregiudizialmente anticomunista*».

In un'altra parte dell'editoriale di *Rinascita* si afferma la necessità che il Parlamento vari nelle prossime settimane, «*correggendo e migliorando le proposte governative*», buone leggi sulla riconversione industriale e sul Mezzogiorno, come sull'agricoltura, sull'edilizia, sull'energia, e che «*tutte queste leggi debbano essere tra loro coerenti, debbano cioè costituire quello che è oggi possibile mettere in piedi di una politica di programmazione*».

Cassa

ne ordinaria, si sono registrate nel settore metalmeccanico. Seguono quelli tessili, dell'abbigliamento, chimico, delle trasformazioni minerali, della carta. Il settore meno interessato dalla Cassa integrazione è stato quello dell'energia elettrica e del gas. Anche per quanto riguarda la cassa straordinaria è in testa il settore metalmeccanico.

La situazione dell'occupazione si è andata deteriorando sempre più non solo nelle aziende private. Da una indagine fatta dallo stesso Iri risulta infatti che in questo gruppo pubblico dal 1971 al 1974 gli incrementi percentuali netti di occupazione sono scesi dall'11,1 al 4,5%. La indagine fornisce anche i dati sui tass. d'entrata (nuove assunzioni) ed uscite (pensionamenti etc.) della manodopera operaia, sempre nel periodo sopradetto. I primi sono scesi dal 18,8% al 10,2% mentre i secondi sono rimasti pressoché stazionari (dal 6,9 al 5,9). In questi quattro anni considerati — la situazione nel 1975 è ulteriormente peggiorata — vi è stato quindi un netto calo, in assoluto della occupazione operaia nelle aziende manifatturiere dell'Iri. Occorre inoltre aggiungere le mancate assunzioni, perché l'Iri, così come gli altri gruppi pubblici e privati, non ha rispettato la maggior parte degli impegni presi per la creazione di nuovi posti di lavoro, specie al Sud, conquistati con dure lotte dei lavoratori.

Malgrado le difficoltà della situazione, l'asprezza dello attacco del padronato, la classe operaia è ben decisa a non mollare. Nuove iniziative sono in programma fin dai primi giorni dell'anno, mentre il direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL si riunirà il 12 e 13 per fare uno esame complessivo della situazione e decidere le conseguenti azioni di lotta.

A Milano il primo appuntamento di tutte le fabbriche impegnate nella difesa del lavoro è fissato per lunedì della prossima settimana. Assieme ai lavoratori della Leyland-Innocenti, altre migliaia di operai, impiegati, tecnici (si calcola che almeno diecimila siano i posti di lavoro minacciati) presiederanno la Galleria per l'intera mattinata. Altre iniziative sono in programma a Torino dove le fabbriche presidiate sono una quindicina, a Milazzo, a Lecce, a Pistoia, a Gela dove proprio alla fine dell'anno sono stati licenziati 150 lavoratori della impresa edile «Mecon» che esegue lavori nello stabilimento petrolchimico, a Catania, a Napoli, a Genova, in numerose altre città.

Di questa dura lotta per il lavoro fa parte la stessa battaglia contrattuale che proprio con i prossimi giorni è destinata ad entrare nel vivo. Metalmeccanici, chimici, edili, le più grandi categorie, sono impegnate nella preparazione degli scioperi in risposta all'atteggiamento di chiusura del padronato. La questione di fondo è quella degli investimenti. Il padronato sembra aver rinunciato a posizioni oltranziste. La richiesta di informazione e verifica sui programmi di investimenti dei grandi gruppi avanzata dai sindacati era stata definita addirittura anticostituzionale. Ma, al di là di generiche affermazioni, le organizzazioni degli industriali ancora non entrano nel merito delle piattaforme. Per i metalmeccanici sono previste 12 ore di sciopero articolato (settore privato) con quattro ore il giorno 15. Per i metalmeccanici del settore pubblico sono state proclamate quattro ore di sciopero sempre per il 15. I chimici preparano lo sciopero nazionale del settore privato che si svolgerà il 13. Gli edili stanno effettuando astensioni dal lavoro articolato mentre il direttivo della Federazione dei lavoratori delle costruzioni che si riunirà il 7 e l'8 dovrà decidere nuove iniziative.

Un'altra scadenza di grande importanza è quella dello sciopero degli statali, dei parastatali, dei dipendenti degli enti locali che si battono per il riordino dell'apparato pubblico. Con questi lavoratori per un'ora si fermeranno quelli dell'industria, dei servizi, dell'agricoltura, a sostegno della lotta per la riforma della pubblica amministrazione.

Assicurazione

viso, Vercelli, Venezia, Vicenza e Verona.

Il decreto prevede poi riduzioni generalizzate (od aumenti di tariffa più contenuti) per i veicoli con potenza fino a dieci cavalli fiscali, mentre accoglie il principio di una graduazione delle tariffe a seconda della cilindrata delle vetture e dei massimali assicurativi prescelti.

Tenuto conto di tutte queste variabili, veniamo ora alla cosiddetta «personalizzazione» delle tariffe. A questo scopo ciascun assicurato potrà scegliere fra tre diverse formule.

La prima, chiamata con parole latine *bonus-malus* (che vuol dire guidatore buono e guidatore cattivo) prevede che alla scadenza annuale a fine anno si aumentano o diminuiscono i «premi» che l'assicurato dovrà versare, secondo una determinata scala di merito, per premiare coloro che non hanno avuto sinistri e penalizzare coloro che ne hanno avuti, e in particolare quelli che ci ricascano spesso. Vi potrà essere un aggravio previsto in quattro scaglioni dal 17 per cento ad massimo dell'83 per cento della tariffa base. Invece in caso di assenze di sinistri per uno o più anni si potranno avere riduzioni da un minimo del 14 per cento a un massimo del 45 per cento.

La seconda formula a scelta, si chiama *sconto anticipato con integrazione del premio in caso di sinistro*. In questo caso l'assicurato, se incorre in un sinistro, è tenuto a versare un'integrazione del 41% «premio» pagato al momento dell'assicurazione.

La terza formula si intitola alla *franchigia fissa garantita* ed era da tempo in uso facoltativo in Italia. Essa prevede che per ogni sinistro l'assicurato versi alla compagnia assicuratrice una cifra fissa pattuita (dalle 30 mila alle 100 mila lire, anche in rapporto alla potenza del veicolo) salvo il caso che il danno causato sia di importo inferiore (e in questo caso verserà solo l'ammontare del danno).

Per i veicoli a motore non compresi fra le autovetture private, a noleggio e gli autotassametri, non sono state applicate le tariffe «personalizzate» e rimane in vigore il criterio della tariffa fissa con le seguenti maggiorazioni rispetto alle tariffe in vigore nel 1975: autobus: 30 per cento; autocarri fino a 40 quintali di peso a pieno carico: 15 per cento; autocarri di oltre 40 quintali di peso a pieno carico: 26 per cento; motoveicoli e ciclomotori per trasporto cose: 11 per cento; motoveicoli e ciclomotori: 30 per cento. Restano immutate le tariffe vigenti per i natanti e le macchine agricole.

Ora il ministero dell'industria è impegnato alla presentazione entro gennaio di provvedimenti di legge che rispondono alle indicazioni a suo tempo formulate dalla commissione industria del Senato e che riguardano, tra l'altro, una rigida applicazione della revoca dell'autorizzazione alle compagnie d'assicurazione inadempienti alle norme di legge, l'accertamento rigoroso della situazione patrimoniale con la certificazione dei bilanci di tutte le compagnie, l'estensione della copertura del rischio ai terzi trasportati; la introduzione dell'istituto dell'arbitrato.

Si vedrà che sorte avranno questi impegni; comunque per ora si è avuto l'aumento delle tariffe senza ancora la possibilità di un accertamento serio della sua giustificazione.

Altre tariffe che aumenteranno in questo inizio del 1976 sono quelle dei voli nazionali passeggeri e merci: a partire dal prossimo 10 gennaio avranno un incremento del 10 per cento.

Da capodanno invece è entrato in vigore un aumento del 3 per cento per tutte le compagnie aeree sulle rotte del sud atlantico, secondo una decisione presa nei mesi scorsi in sede internazionale.

Si aggiungano, a completare il preoccupante quadro di capodanno, gli aumenti delle tariffe postali pari a circa il quaranta per cento, entrati in vigore alla mezzanotte del primo gennaio.

33 parlamentari del PSI contrari a un dibattito rapido sull'aborto

Trentatre parlamentari socialisti, in una lettera inviata al segretario e al presidente del partito e ai presidenti dei gruppi del Senato e della Camera, si sono pronunciati contro un dibattito rapido sul disegno di legge sull'aborto. In particolare si oppongono alla «prospettiva di dibattiti ad oltranza», ad iniziare da quello che sarà avviato il 13 gennaio al Senato, perché — scrivono — la riflessione «sulle proposte e sugli emendamenti deve essere profonda e reale».

I parlamentari socialisti chiedono che il partito promuova un'ampia discussione al suo interno, anche in sede congressuale, e nel Paese e che in «nessun caso» sia accolta nemmeno l'ipotesi che il Senato «sia costretto ad affrontare il dibattito sull'aborto in poche settimane e a concluderlo, nelle attuali condizioni, in uno o due mesi».